

Oleggio, 29/10/2011

### XXXI Domenica del Tempo Ordinario

**Lecture:** Malachia 1, 14; 2, 1-2.8-10  
 Salmo 131  
 1 Tessalonicesi 2, 7-9.13  
**Vangelo:** Matteo 23, 1-12

*Diventare uno solo*



Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per vivere questa Eucaristia nella profondità della sua Parola, che ci invita, oggi, a diventare uno, a unire la nostra parte spirituale con quella materiale, per poter beneficiare dell'esperienza Divina.

Deponiamo il nostro peccato e quanto ci ostacola e accogliamo la sua grazia.



### OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

#### **Richiamo ai preti**

Lode al Signore per la prima lettura. È tratta dal profeta Malachia, che significa "messaggero del Signore". Il libro del profeta Malachia è l'ultimo dell'Antico Testamento. Nel passo c'è un richiamo piuttosto severo per i preti. Possiamo pensare che riguardi i preti del passato, ma nella Bibbia quello che è scritto per una categoria è per sempre.

Questo libro viene scritto dopo che gli Israeliti sono tornati da Babilonia, hanno ricostruito il tempio, la città, ma c'è la corruzione, che cominciava dai



preti, i quali facevano immolare agnelli o animali difettosi. Il profeta li ammonisce, dicendo che Dio non vuole niente, ma, se c'è l'intenzione di offrirgli qualche animale, sia almeno in buone condizioni.

La lettura inizia con: *Io sono il Signore degli eserciti* e nei versetti successivi prosegue così: *Spanderò in faccia gli escrementi delle vittime immolate*. Il profeta sottolinea che l'insegnamento dei preti ha traviato le persone. Per questo dà molta importanza all'insegnamento.

Dobbiamo ricordare: - Che cosa vogliamo dai preti?-

Il profeta Malachia pronuncia un ammonimento bellissimo: *Le labbra del sacerdote devono custodire la scienza. Dalle sue labbra si riceve l'istruzione, perché egli è il messaggero del Signore degli eserciti*. Vi chiederete: - A noi che cosa interessa? È un discorso per i preti!- È vero, ma sono il pubblico, i fedeli, la Chiesa a stimolare i preti, affinché siano quello che devono essere. Spesso si fanno richieste ai preti, ma non sempre pertinenti al loro ministero. Il prete deve parlare di Dio.

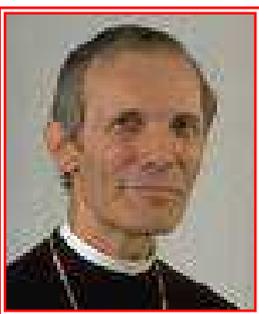
Il prossimo anno sarà l'Anno della Fede; ci saranno in cantiere tantissime attività. Nella Bibbia, però, c'è scritto che la fede viene dalla predicazione, che deve essere fatta nel Nome di Cristo. Il parlare è importante.

Leggiamo in **Ebrei 5, 1**: *Il sacerdote, preso fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio*.

Se ho un problema alla gola, vado dall'otorino, se ho un problema ai denti, vado dal dentista, se ho un problema nello spirito, vado dal prete, che dovrebbe occuparsi delle realtà divine.

Dite ai vostri preti che vi portino a Dio e non siano, come dice **Isaia 56, 10** *cani muti*. Il Pastore è uno e ci sono i cani, che dovrebbero abbaiare.

Il profeta **Osea 4, 6** dice: *Il mio popolo muore per mancanza di conoscenza*. Il prete deve dare questa conoscenza.



### **Indicazioni del Vescovo, Monsignor Renato Corti**

Il Vescovo, all'inizio dell'Anno Pastorale, ha dato alcune indicazioni a noi sacerdoti. Mi piace ricordarle, perché con gioia le sto già mettendo in pratica. A volte, sembrano particolarità mie, ma il Vescovo ha sottolineato che, quando la gente esce dalla Chiesa, deve essere contenta di aver ascoltato quello che è stato detto, con il piacere di raccontarlo.

Inoltre ha ribadito come sia fondamentale parlare di Gesù, del Vangelo, passando questo suggerimento ai Catechisti, perché insegnino ai bambini anche a mettersi in adorazione.



Prima di iniziare la Lezione di Catechismo, per un quarto d'ora, i bambini ed io ci mettiamo in adorazione.

Il Vescovo ha toccato anche il tema dell'accoglienza; durante le Messe di Intercessione, nella nostra Chiesa, viene svolto un servizio di accoglienza, soprattutto verso

quelle persone, che arrivano da fuori. I preti non devono accontentarsi delle persone, che già frequentano la Chiesa, ma dovrebbero cercare i lontani, i diversamente fedeli, per non fare della Parrocchia un ghetto, bensì un ambiente missionario.

L'Omelia, poi, deve essere preparata, affinché la gente, durante la Messa, possa sentir parlare di Gesù, della Bibbia, con una breve Catechesi.

Il Vescovo ha ricordato di non tacere il tema dell'aborto. In questa Chiesa, una volta al mese, viene celebrata una Eucaristia per i bambini non nati, ai quali viene dato un nome e un'adozione spirituale.

Siamo stati i primi a firmare un contratto con l'Ospedale di Novara, per dare sepoltura ai "residui abortivi".



Il Vescovo ha rivolto il pensiero ai bambini chierichetti, perché siano abituati all'Altare e ha incoraggiato i preti ad essere contenti del loro Sacerdozio.

### **Un insegnamento profetico**

Nel Vangelo, Gesù comincia a dire: *Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei.*

Nel libro del **Deuteronomio 18, 18** leggiamo: *Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli, gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà quanto io gli comanderò*, quindi non prescrizioni, non codici, non leggi.

Molte volte, noi preti facciamo riferimento ad una legge, ma Dio raccomanda di essere profeti. Il profeta è colui che parla con Dio e riferisce le parole di Dio. **Siracide 24, 31:** *L'insegnamento sia profetico.* È molto difficile, perché, volta per volta, bisogna capire quello che il Signore vuole dire; questo è quello che il Signore indica per il suo popolo: una profezia, un profeta.

### **Un'espressione ironica**

Nel Vangelo c'è un versetto trabocchetto: *Quanto vi dicono fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno.*

Questo versetto è un'espressione ironica, perché Gesù, precedentemente, ha detto: *Guardatevi dalla dottrina dei farisei e dei sadducei.*

Nella prima lettura è evidenziato: *Siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento.* Aniché bere tutto quello che ci viene proposto, è opportuno fare un discernimento, guardandosi dalla dottrina dei farisei e dei sadducei che *legano infatti pesanti fardelli e li impongono sulle spalle della gente, ma loro non vogliono muoverli neppure con un dito.*

Gesù dice in **Matteo 1, 28**: *Venite a me voi tutti, che siete affaticati ed oppressi ed io vi ristorerò.* E in **Romani 13, 8**: *Non sentitevi legati da nessun altro dovere, se non quello dell'Amore vicendevole.*



Gesù parla di tutto quello che è apparenza. Questo scialle, che porto, è per attirare la vostra attenzione su questo passo evangelico: *allargano i loro filatteri e allungano le frange.*

I filatteri sono cordicelle di cuoio contenenti dei rotolini con la Parola di Dio. **Deuteronomio 6, 6.8**: *Questi precetti, che oggi ti do, ti restino incisi nel cuore, li legherai come segni sulla tua mano e come ricordo tra i tuoi occhi.*

I più fedeli portano i filatteri sulla fronte e sul braccio sinistro, con i *tefillin*, contenitori della preghiera.



Scatole contenenti pergamene con la Parola.



Per pregare, i farisei indossavano il mantello con frange, che allungavano, come è scritto nella Scrittura in **Numeri 15, 39-40**: *Le frange saranno per voi un segno; vedendole vi ricorderete di tutti i comandamenti del Signore e li metterete in pratica, così non vi smarrirete, seguendo i desideri del vostro cuore.*

Al tempo di Gesù, i più fanatici portavano i filatteri e le frange lunghe nel *tallith*: era l'esteriorità della preghiera.

Gesù invita a vivere la preghiera in maniera interiore.

**Uno solo**

Gesù dà questi tre divieti:

no Rabbi,

no Padre

no Guida.

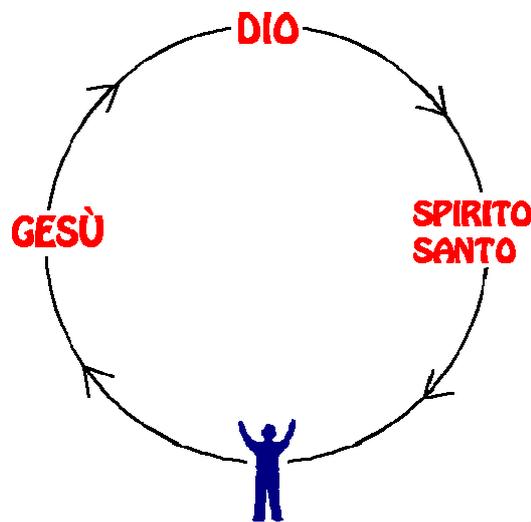
Sembra che Gesù voglia togliere i titoli, infatti nella Scrittura i titoli vengono aboliti. Bisogna fare attenzione, però, al fatto che per tre volte si ripete: **uno solo**.

**Uno solo** è il vostro Maestro.

**Uno solo** è il vostro Padre.

**Uno solo** è la vostra Guida:

**Padre, Figlio e Spirito Santo.**



Si sta parlando della dimensione trinitaria di Dio

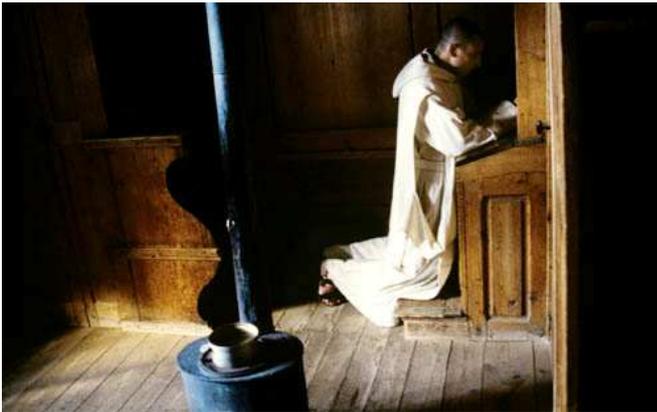
Abbiamo parlato delle frange, del *tallith*, lo scialle della preghiera, dei *tefillin*, ma l'incontro con Dio deve essere interiore. In questo passo evangelico è forte l'invito a diventare uno: la vita materiale unita a quella spirituale. Quando diventiamo uno dentro di noi, facciamo l'esperienza di Dio. L'insegnamento che io o altri possiamo porgervi e che dobbiamo ascoltare, ci aiuta, ci dà suggerimenti, ma noi dobbiamo fare l'esperienza, il cammino spirituale, diventare uno: lì facciamo l'esperienza dello Spirito Santo, che è il vero Maestro, l'esperienza del Padre e ci sentiamo figli di Dio, l'esperienza di Gesù, che è la vera guida.

Il cammino spirituale è un cammino di discesa nel profondo, un cammino di interiorità, per sperimentare la Trinità dentro di noi. **Amen!**



*Uno solo è il Padre vostro,  
uno solo è il vostro Maestro,  
uno solo è la vostra Guida.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù! Vogliamo invocare lo Spirito, perché ci aiuti a rientrare dentro di noi. Se i farisei, gli scribi, i preti di quel tempo sottolineavano le frange, i tefillin e altre esteriorità, dobbiamo ricordare che il tutto si risolve dentro di noi.



**Matteo 6, 6:** *Quando vuoi pregare, entra in camera tua e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

Ti benediciamo, Signore, perché anche se veniamo a Messa, agli incontri di preghiera, dopo, dovremmo avere la capacità di rientrare dentro di noi, per vivere questa dimensione Trinitaria del

Padre, del Maestro, della Guida e diventare **uno solo, una sola persona**, unificando la nostra vita materiale con la nostra vita spirituale, unificando la parte destra con la parte sinistra, per diventare uno.

Vieni, Spirito Santo, a riempirci della tua presenza e della tua potenza, a condurci nelle profondità del nostro cuore, per avere un'esperienza Trinitaria e per essere persona nuova. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!

**Amos 5, 4-6:** *Cercate me, se volete vivere, ma non cercatemi nel santuario di Betel, di Galgala, di Bersabea. Cercate il Signore, se volete vivere.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché ci inviti a cercarti non in un santuario famoso, ma in una Comunità, che vive l'esperienza di un Cristo vivo, e dentro di noi. Ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo per tutti gli strumenti esterni, che ci aiutano a fare questo cammino interiore di introspezione.

Grazie, Gesù! Grazie! grazie!

**Padre Giuseppe Galliano m.s.c.**

